

Gianluca Cantisani

Mi chiedono in tanti che ci andiamo a fare a Kiev: *tanto mica potete fermare la guerra?*

Sono d'accordo con loro, nessuno di noi è così ingenuo da pensare di avere la forza di fermare un incendio con un bicchierino d'acqua o di fermare l'aggressore parlando con l'agredito.

Ma il fatto che ci sia un incendio di enorme dimensioni in corso, non significa che un bicchiere d'acqua abbia meno importanza, **il fatto che l'Europa e l'intero occidente mandino armi a Kiev per la sua resistenza non significa che ci si possa accontentare di poter "stare a guardare" come questa guerra andrà a finire**, come se fossimo davvero davanti ad uno schermo.

Questa pace ci riguarda.

Se ci saranno milioni di bicchieri d'acqua, l'incendio potrebbe prendere anche strade diverse, ma non è possibile farlo da qui, la pace non si difende da sola se non agendola sul campo, anche con gesti che sembrano illogici come l'idea di portare parole di pace sulle nostre gambe, come d'altronde è illogica la guerra che si muove sulla gambe dei potenti e dei fucili contro i deboli e gli indifesi.

Noi andiamo e incontriamo la società civile ucraina per cercare insieme una pace possibile, vediamo cosa succede.

Se non partiamo sappiamo già di non aver fatto nulla per fermare l'incendio.

Intanto venite lunedì 13 giugno ad ascoltare, potrebbe essere interessante!

<https://tinyurl.com/47u8jmcr>

Parti con noi ↗

www.projectmean.it

supporta il viaggio degli attivisti nonviolenti facendo una donazione su ↗

<https://sostieni.link/31601>

Il MoVI ha aperto un gruppo di adesione e di sostegno esterno alla marcia nonviolenta. Se siete intetessate/i scrivete a me.